

IL FUTURO degli enti locali

AL BIVIO

Le istituzioni locali chiamate a decidere quasi in tempo reale



IN COMMISSIONE

Lotta contro il tempo per definire un percorso alternativo

CITTA' METROPOLITANA Quasi un appello dalla Provincia per l'adesione alla fase istitutiva

«Più tempo ai Comuni per decidere»

Intanto Ca' Corner ribadisce la propria posizione critica sui poteri del sindaco di Venezia

Marco Dori

MESTRE

Città Metropolitana, tempi stretti per decidere. Dalla Provincia parte la richiesta di un rinvio delle scadenze per permettere ai Comuni di decidere se aderire o meno al nuovo ente locale.

In questo modo, Ca' Corner sposa la linea di quei Comuni che si trovano nella scomoda posizione di dover decidere - quasi alla velocità della luce - se sposare la Città Metropolitana o se chiedere ospitalità ad un'altra Provincia.

Per i sindaci del territorio veneziano, si tratta di una decisione che non permetterà di tornare sui propri passi. O di qua. O di là. E così non sono pochi quei primi cittadini che, oltre a chiedere tempo, vorrebbero anche dar corso a delle consultazioni popolari comunali per conoscere i «desideri metropolitani» dei propri concittadini.

Paolo Fontana, presidente della Commissione provinciale competente, conferma una posizione critica nei confronti della legge che istituisce l'area metropolitana di Venezia. Tra gli aspetti più controversi, il «diritto di veto» del sindaco di Venezia e del presidente della Provincia sul nuovo statuto e la scarsa rappresentanza dei Comuni nel futuro consiglio metropolitana.

Ma la Commissione non sta lavorando solo per mettere in luce i dubbi



sulla nuova norma. Presto ci sarà anche la decisione di redigere una bozza di statuto, utile come strumento di lavoro e base da cui partire per la conferenza metropolitana dei sindaci dei Comuni.

Paolo Fontana, consigliere provinciale in quota Lega e presidente della Commissione sulla Città Metropolitana, ha redatto un documento che mette nero su bianco alcune criticità, che si allinea a quanto già detto da Francesca Zaccariotto. Il presidente della Provincia non aveva esitato a bollare la Città Metropolitana una «Legge che fa acqua da tutte le parti».

«Appare i tutta evidenza - attacca Fontana - come la rappresentanza del territorio e la genesi delle decisioni

vincolanti per lo stesso siano regolate da norme in cui la democratica espressione delle scelte appartiene a pochi, per di più nominati e non eletti». Per Fontana, il «diritto di veto» di Orsoni e Zaccariotto sarebbero contrari ad una funzione democratica, così come la costituzione di un futuro consiglio metropolitano composto da 12 consiglieri.

La commissione provinciale sulla Città Metropolitana verrà convocata domani, in via straordinaria. Oltre a formalizzare la richiesta di maggior tempo per i Comuni, verrà richiesto alla conferenza dei capigruppo di prorogare i termini della commissione stessa che è in scadenza.

© riproduzione riservata

Fossò controcorrente in Riviera del Brenta La Boscaro dice sì e attacca gli altri sindaci

«Mi pare di essere in campagna elettorale. Tutti alla ricerca di visibilità e di ruoli». Il primo cittadino di Fossò Federica Boscaro spara sui sindaci ribelli della Riviera del Brenta, in particolare con quelli che hanno minacciato di non aderire alla Città metropolitana, pur sapendo di non avere alternative valide.

«È un momento storico. Questa legge è stata promulgata in fretta, ma dobbiamo agire velocemente altrimenti si muore. Da tanti anni si è parlato di Città metropolitana e nessuno ha mai fatto niente. Improvvisamente sono nati dubbi e perplessità, non si è più capaci di parlare un linguaggio simile e anche tra noi sindaci vicini di casa c'è in grande disaccordo».

Federica Boscaro aveva già espresso la sua incondizionata adesione alla Città metropolitana durante l'incontro dei sindaci della Riviera del Brenta a Fiesse d'Artico.

«Per quanti lo possono fare, la libertà di rimanere in una provincia o in un'altra non è mai stata messa in discussione. Ma per tutti gli altri, se invece di dichiarare ai quattro venti una impossibile volontà di annessione ad altre province, si mettesse a lavorare con impegno per redigere uno statuto condiviso, si farebbe il bene di tutti i comuni e del nostro territorio. Tutti abbiamo qualche motivo per considerarci parte di una o dell'altra provincia, ma la realtà è che dobbiamo guardare al bene dei nostri cittadini».

Il sindaco di Fossò ha già fissato alcuni incontri con la popolazione durante la settimana in corso per spiegare la propria adesione alla Città metropolitana.

«Viviamo tutti di luce riflessa di Venezia e il richiamo del suo marchio ci caratterizza nel mondo. Invece di perderci in sterili discorsi, sarebbe meglio pensare e chiedere con forza che l'area metropolitana sia invece più vasta e comprenda anche Padova, Treviso e Rovigo, in modo tale da creare aree omogenee con maggior valenza su territorio e Regione. Solo se saremo uniti a costruire lo Statuto ci saranno garanzie di democraticità, compresa quella dei criteri dell'elezione del sindaco della Città metropolitana».

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata

VENETO ORIENTALE

Portogruaro fa il primo passo verso l'adesione al "maxicomune"

Ieri il Consiglio ha votato per partecipare alla costruzione dello statuto

PORTOGRUARO - Città metropolitana: Portogruaro vuole partecipare alla costruzione dello statuto. Primo nel Veneto Orientale ad esprimersi sull'istituzione della Città metropolitana di Venezia, il consiglio comunale ha approvato, a maggioranza, un ordine del giorno che esprime la volontà di partecipare a questa nuova fase istituzionale per valorizzare il ruolo della città e del territorio. **Diverse però le richieste che vengono elencate nel documento:** avere garanzie sostanziali e formali di rappresentatività; consentire la partecipazione immediata dei sindaci alla stesura dello Statuto; attivare un sistema di elezione diretta di ambedue gli organi della Città metropolitana e ricercare adeguate forme di autonomia gestionale. «La norma

- ha detto il sindaco Antonio Bertonecello - è molto complessa, presenta lacune e ambiguità. Tuttavia, i tempi dell'ognuno per sé sono finiti. C'è bisogno di un salto di qualità e di compattezza istituzionale. Non scegliere oggi vuol dire non contribuire a determinare le caratteristiche statutarie».

«Come facciamo a votare questo documento - si è chiesto il capogruppo del Pdl, Pietro Rambuschi - se non conosciamo i contenuti dello statuto? Il Veneto Orientale entrerà per pagare i debiti degli enti veneziani?». E se il consigliere di Portogruaro Più, Riccardo Rodriguez, ha paragonato la creazione della Città metropolitana all'istituzione dell'euro («prima si è creata la moneta e poi sono messi assieme i

Paesi») il consigliere Luigi Geronazzo della civica Tabaro ha messo nuovamente l'accento sul debito veneziano. «Quali opportunità - ha aggiunto il collega Mazzon - potremo avere dalla Città metropolitana? Non vogliamo avere nulla a che fare con la matrigna Venezia. Piuttosto restiamo orfani e andiamo con il Friuli con il quale abbiamo più cose da spartire». «Su un aspetto così importante - ha proseguito il consigliere Gianmarco Corliano, ricordando i 470 milioni di debiti nelle società strutturali del Comune di Venezia - è giusto che ci sia il pronunciamento dei cittadini. **Questo progetto, così com'è costruito, non può funzionare».**

Teresa Infanti

© riproduzione riservata

